

DE SONO
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

176

La voce del folklore



*La De Sono ha ricevuto
la Medaglia del Presidente della Repubblica
per l'attività di sostegno rivolta
ai giovani musicisti*



*Sostieni anche tu la De Sono.
Un piccolo contributo per una grande opportunità.*

LA VOCE DEL FOLKLORE

Mercoledì 27 marzo 2024 ore 20.30

MARTINA BARONI

mezzosoprano

GABRIELE MERCANDELLI

clarinetto

STEFANO MUSSO

pianoforte

CONSERVATORIO GIUSEPPE VERDI

Piazza Bodoni 6, Torino

Ingresso libero

EDVARD GRIEG

[1843-1907]

Selezione da *Pezzi lirici per pianoforte*

op. 12 n. 1 [*Arietta*]

op. 38 n. 4 [*Halling - Danza norvegese*]

op. 54 n. 3 [*Marcia norvegese*]

op. 65 n. 6 [*Matrimonio a Trolldhaugen*]

Sei Canzoni per voce e pianoforte op. 48

Gruß [*Saluto*]

Dereinst, Gedanke mein [*Un giorno, mio pensiero*]

Lauf der Welt [*Così va il mondo*]

Die verschwiegene Nachtigall [*L'usignolo riservato*]

Zur Rosenzeit [*Al tempo delle rose*]

Ein Traum [*Un sogno*]

ROBERT SCHUMANN

[1810-1856]

Fantasiestücke per clarinetto e pianoforte op. 73

Zart und mit Ausdruck

Lebhaft, leicht

Rasch, mit Feuer

LOUIS SPOHR

[1784-1859]

***Deutsche Lieder* per voce, clarinetto e pianoforte op. 103**

Sei still mein Herz [*Taci, cuore mio*]

Zwiegesang [*Duetto*]

Sehnsucht [*Nostalgia*]

Wiegenlied [*Ninna nanna*]

Das heimliche Lied [*Il canto segreto*]

Wach auf! [*Svegliati*]

I compositori tra Otto e Novecento hanno spesso visitato il museo a cielo aperto delle tradizioni popolari. In un mondo in cui i teatri erano "all'italiana", i balletti "alla francese", le società di concerti "all'inglese" e le forme della musica improntate alla tradizione viennese, chi cercava altre strade era costretto a scavare **nei tesori della propria terra**. Fu così che molti autori cresciuti sulle partiture del Classicismo asburgico cominciarono a guardare altrove per esplorare nuove forme di espressione. La musica di strada, quella che nasce dalle emozioni della gente, facendosi portatrice di un pensiero collettivo. Naturalmente non si trattava quasi mai di un folklore autentico, ma di una selezione riveduta e corretta. Il filosofo tedesco Johann Gottfried Herder scriveva già alla fine del Settecento: «Quanto più è selvaggio, cioè vivo e liberamente operante un popolo, tanto più selvaggi, cioè vivi, liberi, sensibili e liricamente operanti devono essere i suoi canti». L'idea che nel folklore risiedessero le radici di una cultura libera, priva di sovrastrutture e incontaminata, divenne comune nel corso del Romanticismo; ma non c'era alcun atteggiamento etnologico nel pensiero di quelle generazioni, che attingevano al popolare con libertà, senza preoccuparsi di rispettare troppo modelli e forme originali.

Il norvegese **EDVARD GRIEG** svolse parte degli studi presso il Conservatorio di Lipsia, negli anni in cui Mendelssohn era alla direzione dell'offerta didattica, ma poi trovò in patria la vocazione al folklore inteso come occasione per sfuggire alle logiche della tradizione classico-romantica. Grazie all'incontro con il conterraneo drammaturgo Henrik Ibsen, trovò gli stimoli giusti per creare, con le musiche di scena per il *Peer Gynt*, un'opera fortemente rappresentativa della cultura nordica. Fu lui negli anni Sessanta a fondare l'Accademia Norvegese di Musica e a rilevare la direzione della Società Filarmonica di Oslo. Il pianoforte è stato

sempre per Grieg un interlocutore privilegiato. Le sue raccolte sono spesso perfettamente rappresentative di un credo estetico basato su bellezza melodica, scrittura elegante, esplicita allusione alla semplicità dei modi popolari. Succede nei *Pezzi lirici* (1867), con una perfetta sovrapposizione tra le fondamenta della scrittura austro-viennese e il calore melodico del folklore nordico. La selezione in programma lo dimostra con un percorso attraverso la semplicità del mondo contadino, fatto di quelle visioni liriche e insieme concrete che emergono anche dalle musiche di scena per il *Peer Gynt*. L'impasto con la voce delle *Canzoni* op. 48 (1889) racconta bene questa commistione culturale, con una selezione di testi tratti dalla grande poesia tedesca (da Heinrich Heine a Wolfgang Goethe) e un'immediatezza espressiva, talvolta dolente, che viene dalla comunicazione diretta dei popoli nordici: fatta di sintesi, ma anche di grande suggestione visiva.

Anche i *Fantasiestücke* op. 73 (*Pezzi fantastici*, 1849) di SCHUMANN per clarinetto (o violoncello) e pianoforte sono lavori riservati, protetti dalle mura rassicuranti di una cultura musicale domestica: quella in cui i proclami pubblici si fanno da parte per lasciare spazio alle fiabe. Sono tre brevi emozioni musicali che si estinguono non appena prendono forma: tre momenti sfuggenti, tre istanti destinati a prolungarsi come un lungo riverbero nella memoria dell'ascoltatore. A un primo sguardo potrebbero sembrare fogli d'album, privi di un legame interno, ma la partitura parla chiaro: tre brani ricchi di rimandi, da eseguire in successione, senza soluzione di continuità; un ciclo ininterrotto di immagini sonore, in grado di proiettare tre luci diverse sullo stesso oggetto poetico.

Lo strumento più rappresentativo per esplorare la voce del folklore nell'Ottocento è stato però senza dubbio il *Lied*, con la sua capacità di trovare una convergen-

za tra l'identità di una cultura globale e la soggettività dell'Io lirico. Il Romanticismo tedesco in particolare vide l'espressione personale e quella collettiva unite da un legame mistico, una dipendente dall'altra per autenticità: una sorta di contatto ravvicinato tra l'Io creativo e individuale del compositore e il 'Noi' collettivo e ancestrale del canto popolare. La stessa espressione *Deutsche Lied*, che ritorna spesso in molte composizioni del tempo, sembra voler sottolineare un senso di appartenenza nei confronti di un genere nato e cresciuto in ambito tedesco. È il caso di **LOUIS SPOHR**, compositore e direttore d'orchestra, noto soprattutto per i suoi tentativi di rivitalizzazione della sinfonia intorno alla metà dell'Ottocento, quando il genere sembrava a rischio di estinzione, dopo le vette raggiunte da Beethoven. C'è però anche una significativa produzione cameristica nel suo catalogo, che contempla un centinaio di *Lieder*: l'organico è generalmente quello consueto, costituito da voce e pianoforte, ma la raccolta in programma testimonia anche una sperimentazione originale, che include il timbro del clarinetto, di grande ispirazione per quella generazione musicale. I *Deutsche Lieder* op. 103 nacquero nel 1837, su proposta del clarinettista Hermstedt, proprio con l'obiettivo di creare un dialogo continuo tra la voce e lo strumento a fiato. I temi sono quelli consueti del Romanticismo (amore appassionato e sofferente, contatto ravvicinato con la natura, echi della lontananza) ma l'impasto timbrico e la sofisticazione delle linee polifoniche produce un connubio davvero originale tra lirismo meditativo e solidità del pensiero formale.

ANDREA MALVANO

Edvard Grieg

Sei Canzoni op. 48

H. Heine, *Gruß*

Leise zieht durch mein Gemüt
liebliches Geläute.
Klinge, kleines Frühlingslied,
kling hinaus ins Weite.

Kling hinaus, bis an das Haus,
wo die Blumen sprießen.
Wenn du eine Rose schaust,
sag, ich lass sie grüßen.

E. Geibel, *Dereinst, Gedanke mein*

Dereinst,
Gedanke mein
Wirst ruhig sein.
Läßt Liebesglut
Dich still nicht werden:
In kühler Erden
Da schläfst du gut;
Dort ohne Liebe
Und ohne Pein
Wirst ruhig sein.

Was du im Leben
Nicht hast gefunden,
Wenn es entschwunden
Wird's dir gegeben.
Dann ohne Wunden
Und ohne Pein
Wirst ruhig sein.

H. Heine, *Saluto*

Lieve passa per l'animo mio
Uno scampanio amabile.
Lévati, piccolo canto primaverile,
e risuona nel vasto spazio.

Risuona fino alla casa
Dove sbocciano i fiori.
E quando vedi una rosa,
dille che il saluto è per lei.

[E. B.]

E. Geibel, *Un giorno, mio pensiero*

Un giorno,
mio pensiero,
potrai avere riposo.
Anche se l'ardore amoroso
non ti lascia in pace,
potrai avere riposo,
in una terra fredda.
Là, senza amore
e senza dolore,
potrai avere riposo.

Quello che non hai
trovato in vita,
ti sarà dato
quando sarà svanita.
Allora, libero dal tormento
e libero dal dolore,
potrai avere riposo.

[A. M.]

J.L. Uhland, *Lauf der Welt*

An jedem Abend geh' ich aus,
Hinauf den Wiesensteg.
Sie schaut aus ihrem Gartenhaus,
Es stehet hart am Weg.
Wir haben uns noch nie bestellt,
Es ist nur so der Lauf der Welt.

Ich weiß nicht, wie es so geschah,
Seit lange küss' ich sie,
Ich bitte nicht, sie sagt nicht: ja!
Doch sagt sie: nein! auch nie.
Wenn Lippe gern auf Lippe ruht,
Wir hindern's nicht, uns dünkt es gut.

Das Lüftchen mit der Rose spielt,
Es fragt nicht: hast mich lieb?
Das Röschen sich am Taue kühlt,
Es sagt nicht lange: gib!
Ich liebe sie, sie liebet mich,
Doch keines sagt: ich liebe dich!

K.J. Simrock, *Die verschwiegene Nachtigall*

Unter den Linden,
An der Haide,
Wo ich mit meinem Trauten saß,
Da mögt ihr finden,
Wie wir beide
Die Blumen brachen und das Gras.
Vor dem Wald mit süßem Schall,
Tandaradei!
Sang im Tal die Nachtigall.

J.L. Uhland, *Così va il mondo*

Ogni sera esco,
su un sentiero erboso.
Lei guarda fuori dal suo giardino di casa,
che si trova accanto alla via.
Non ci siamo mai dati appuntamento,
è solo che così va il mondo.

Io non so come sia successo,
da molto tempo la bacio,
io non chiedo, lei non dice sì!
Ma non dice mai nemmeno no!
Quando le labbra indugiano liete sulle labbra
noi non lo impediamo, semplicemente ci sembra bello.

La brezza leggera gioca con la rosa,
non chiede: mi ami?
La rosa stessa si rinfresca con la rugiada,
non si sogna di dire: dammi!
Io amo lei, lei ama me,
ma nessuno dice: ti amo!

[A. M.]

K.J. Simrock, *L'usignolo riservato*

Sotto i tigli,
nella brughiera,
dove sedevo con il mio amato,
là potreste scoprire
come noi due
abbiamo sgualcito i fiori e l'erba.
Fuori dal bosco, con un dolce suono,
Tandaradei!
l'usignolo cantava nella valle.

Ich kam gegangen
Zu der Aue,
Mein Liebster kam vor mir dahin.
Ich ward empfangen
Als hehre Fraue,
Daß ich noch immer selig bin.
Ob er mir auch Küsse bot?
Tandaradei!
Seht, wie ist mein Mund so rot!

Wie ich da ruhte,
Wüßt' es einer,
Behüte Gott, ich schämte mich.
Wie mich der Gute
Herzte, keiner
Erfahre das als er und ich –
Und ein kleines Vögelein,
Tandaradei!
Das wird wohl verschwiegen sein.

J.W. von Goethe, *Zur Rosenzeit*

Ihr verblühet, süße Rosen,
Meine Liebe trug euch nicht;
Blühet, ach! dem Hoffnungslosen,
Dem der Gram die Seele bricht!

Jener Tage denk' ich trauernd,
Als ich, Engel, an dir hing,
Auf das erste Knöspchen lauernd
Früh zu meinem Garten ging;

Alle Blüten, alle Früchte
Noch zu deinen Füßen trug
Und vor deinem Angesichte
Hoffnung in dem Herzen schlug.

Io arrivai
camminando sull'erba,
il mio amato giunse prima di me.
Fui ricevuta
come una nobile dama,
e questo ancora mi riempie di gioia.
Mi ha regalato dei baci?
Tandaradei!
Guarda come è rossa la mia bocca.

Se qualcuno sapesse,
come restavo là, distesa,
Dio non voglia, ne avrei vergogna.
Come il mio caro mi ha stretta
nessuno deve saperlo
tranne lui e me –
e un piccolo uccellino –
Tandaradei!
che certamente non dirà una parola.

[A. M.]

J.W. von Goethe, *Al tempo delle rose*

Voi appassite, dolci rose,
non v'indossò l'amata mia;
fiorivate, ahimè, per il disperato,
il cui cuore la pena ha spezzato.

Triste vo' pensando a quei giorni
quando, angelo mio, mi eri sì cara,
spiavo il mio bocciolo, e
all'alba mi recavo nel mio giardino.

E portavo ai tuoi piedi
tutti i fiori, tutti i frutti,
e nel guardare il tuo volto,
batteva speranzoso il cuore.

Ihr verblühet, süße Rosen,
Meine Liebe trug euch nicht;
Blühet, ach! dem Hoffnungslosen,
Dem der Gram die Seele bricht!

F.M. von Bodenstedt, *Ein Traum*

Mir träumte einst ein schöner Traum:
Mich liebte eine blonde Maid;
Es war am grünen Waldesraum,
Es war zur warmen Frühlingszeit:

Die Knospe sprang, der Waldbach schwoll,
Fern aus dem Dorfe scholl Geläut –
Wir waren ganzer Wonne voll,
Versunken ganz in Seligkeit.

Und schöner noch als einst der Traum
Begab es sich in Wirklichkeit –
Es war am grünen Waldesraum,
Es war zur warmen Frühlingszeit:

Der Waldbach schwoll, die Knospe sprang,
Geläut erscholl vom Dorfe her –
Ich hielt dich fest, ich hielt dich lang
Und lasse dich nun nimmermehr!

O frühlingsgrüner Waldesraum!
Du lebst in mir durch alle Zeit –
Dort ward die Wirklichkeit zum Traum,
Dort ward der Traum zur Wirklichkeit!

Voi appassite, dolci rose,
non v'indossò l'amata mia;
fiorivate, ahimè, per il disperato,
il cui cuore la pena ha spezzato.

[E. B.]

F.M. von Bodenstedt, *Un sogno*

Una volta ho fatto un bel sogno:
una fanciulla bionda mi amava;
eravamo in un verde bosco,
era un caldo giorno di primavera:

le gemme sbocciavano, il ruscello si gonfiava,
le campane risuonavano dal villaggio remoto –
eravamo pieni di gioia,
sommersi dalla beatitudine.

Ma ancor più bello del sogno
fu ciò che mi successe davvero
nel verde bosco,
nella calda primavera:

il ruscello si gonfiava, le gemme sbocciavano,
dal villaggio risuonavano le campane;
io ti tenevo stretta, lungamente ti tenevo,
e ora non ti lascerò mai più andare!

O verde, primaverile bosco!
Tu vivrai per sempre in me:
là è dove la realtà si fece sogno,
là è dove il sogno si fece realtà.

[E. B.]

Louis Spohr

Deutsche Lieder op. 103

K.F. Freiherr von Schweitzer, *Sei still mein Herz*

Ich wahrte die Hoffnung tief in der Brust,
Die sich ihr vertrauend erschlossen,
Mir strahlten die Augen voll Lebenslust,
Wenn mich ihre Zauber umflossen,
Wenn ich ihrer schmeichelnden Stimme gelauscht,
Im Wettersturm ist ihr Echo verrauscht,
Sei still mein Herz, und denke nicht dran,
Das ist nun die Wahrheit, das Andre war Wahn.

Die Erde lag vor mir im Frühlingstraum,
Den Licht und Wärme durchglühte,
Und wonnetrunken durchwallt ich den Raum,
Der Brust entsproßte die Blüte,
Der Liebe Lenz war in mir erwacht,
Mich durch rieselt Frost, in der Seele ist Nacht.
Sei still mein Herz, und denke nicht dran,
Das ist nun die Wahrheit, das Andre war Wahn.

Ich baute von Blumen und Sonnenglanz
Eine Brücke mir durch das Leben,
Auf der ich wandelnd im Lorbeerkranz
Mich geweiht dem hochedelsten Streben,
Der Menschen Dank war mein schönster Lohn,
Laut auf lacht die Menge mit frechem Hohn,
Sei still mein Herz, und denke nicht dran,
Das ist nun die Wahrheit, das Andre war Wahn.

K.F. Freiherr von Schweitzer, *Taci, cuore mio*

Riponevo la speranza in fondo al cuore,
mi affidavo a lei, che mi amasse,
mi splendevano gli occhi di gioia,
quando mi inondava il suo incanto,
quando ascoltavo la sua voce attraente.
Nella tempesta ne svanisce l'eco.
Taci, cuore mio, non pensarci,
ora è questa la realtà, il resto era illusione.

La terra mi sta davanti, come in un sogno primaverile,
mi muovo, ubriaco di piacere, per l'aria tiepida di luce,
mi fiorisce l'anima in petto,
la bella stagione dell'amore si risveglia in me.
Ma il freddo mi scorre dentro,
nell'anima è notte.
Taci, cuore mio, non pensarci,
ora è questa la realtà, il resto era illusione.

Ho costruito con fiori e luce del sole
un ponte attraverso la vita,
su cui camminavo fra serti d'alloro,
consacrato ai più alti ideali,
la gratitudine degli uomini era la mia più bella ricompensa.
Ma ride forte la folla, con scherno insolente.
Taci, cuore mio, non pensarci,
ora è questa la realtà, il resto era illusione.

[A. M.]

R. Reinick, *Zwiegesang*

Im Fliederbusch ein Vöglein saß
In der stillen, schönen Maiennacht,
Darunter ein Mägdlein im hohen Gras
In der stillen, schönen Maiennacht.
Sang Mägdlein, hielt das Vöglein Ruh',
Sang Vöglein, hört' das Mägdlein zu,
Und weithin klang
Der Zwiegesang
Das mondbeglänzte Thal entlang.

Was sang das Vöglein im Gezweig
Durch die stille, schöne Maiennacht?
Was sang doch wohl das Mägdlein [gleich]
Durch die stille, schöne Maiennacht?
Von Frühlingssonne das Vögelein,
Von Liebeswonne das Mägdlein.
Wie der Gesang
Zum Herzen drang,
Vergess' ich nimmer mein Lebelang!

E. Geibel, *Sehnsucht*

Ich blick' in mein Herz und ich blick' in die Welt,
Bis vom Auge die brennende Thräne mir fällt,
Wohl leuchtet die Ferne mit goldenem Licht,
Doch hält mich der Nord – ich erreiche sie nicht –
O die Schranken so eng, und die Welt so weit,
Und so flüchtig die Zeit!

Ich weiß ein Land, wo aus sonnigem Grün
Um versunkene Tempel die Trauben glühn,
Wo die purpurne Woge das Ufer beschäumt,
Und von kommenden Sängern der Lorbeer träumt;
Fern lockt es und winkt dem verlangenden Sinn,
Und ich kann nicht hin.

R. Reinick, *Duetto*

Tra i ramoscelli di lillà c'era un uccellino
nella calma, dolce notte di maggio,
là sotto, tra l'erba alta, una fanciulla
nella calma, dolce notte di maggio.
Cantava la fanciulla, l'uccellino stava silenzioso,
cantava l'uccellino, la fanciulla lo ascoltava,
e da lontano si ascoltava
il duplice canto,
per tutta la valle risplendente di luna.

Che cosa cantava l'uccellino fra i ramoscelli
nella calma, dolce notte di maggio?
E che cosa mai cantava la fanciulla
nella calma, dolce notte di maggio?
Del sole primaverile l'uccellino,
delle gioie dell'amore la fanciulla;
come questo canto
raggiungeva il cuore,
non lo dimenticherò per tutta la vita.

[A. M.]

E. Geibel, *Nostalgia*

Guardo nel mio cuore e guardo nel mondo,
fin che dagli occhi non scende una lacrima ardente,
splende in lontananza l'orizzonte di luce d'oro,
ma mi trattiene il Nord, non riesco a raggiungerlo.
Sono così stretti i confini, e il mondo così vasto,
e così fuggevole il tempo!

Conosco un paese dove nel verde assolato
splendono i grappoli sui templi sommersi,
dove l'onda purpurea schiuma sulla riva
e di futuri cantori sogna l'alloro.
Da lontano mi chiama il desiderio,
ma io non posso andarci.

Und hätt' ich Flügel, durch's Blau der Luft
Wie wollt' ich baden im Sonnenduft!
Doch umsonst! Und Stunde auf Stunde entflieht
Vertraure die Jugend – begrabe das Lied –
O die Schranken so eng, und die Welt so weit,
Und so flüchtig die Zeit!

A.H. Hoffmann von Fallersleben, *Wiegenlied*

Alles still in süßer Ruh,
Drum, mein Kind, so schlaf auch du!
Draußen säuselt nur der Wind:
Su, susu! schlaf ein, mein Kind!

Schließ du deine Äugelein,
Laß sie wie zwei Knospen sein!
Morgen, wenn die Sonn' erglüht,
Sind sie wie die Blum' erblüht.

Und die Blümlein schau' ich an,
Und die Äuglein küß' ich dann,
Und der Mutter Herz vergißt,
Daß es draußen Frühling ist.

E. Koch, *Das heimliche Lied*

Es gibt geheime Schmerzen,
Sie klaget nie der Mund,
Getragen tief im Herzen
Sind sie der Welt nicht kund.
Es gibt ein heimlich Sehnen,
Das scheuet stets das Licht,
Es gibt verborgne Tränen,
Der Fremde sieht sie nicht.

Oh, avessi le ali per volare nell'azzurro del cielo,
e immergermi nel profumo del sole!
Ma invano! E ora dopo ora il tempo passa,
piango la gioventù, sotterro il canto.
Sono così stretti i confini, e il mondo così vasto,
e così fuggevole il tempo!

[A. M.]

A.H. Hoffmann von Fallersleben, *Ninna nanna*

Tutto tace in quieta pace,
bimbo mio, dormi anche tu.
Là sussurra il venticello,
dormi, dormi, bimbo bello.

Tieni chiusi quegli occhietti
che saranno come boccioli
e col sole, col calore
sbocceranno come un fiore.

E guardando i fiorellini,
su quegli occhi ti do baci,
e la mamma lo sa già
che la primavera è qua.

[A. M.]

E. Koch, *Il canto segreto*

Esistono dolori segreti
che il labbro non esprime,
chiusi nel cuore,
restano sconosciuti al mondo.
Esiste una segreta nostalgia,
che sempre evita la luce,
esistono lacrime segrete
che gli altri non percepiscono.

Es gibt ein still Versinken
In eine innre Welt,
Wo Friedensauen winken,
Von Sternenglanz erhellt,
Wo auf gefallen Schranken
Die Seele Himmel baut,
Und jubelnd den Gedanken
Den Lippen anvertraut.

Es gibt ein still Vergehen
In stummen, öden Schmerz,
Und Niemand darf es sehen,
Das schwergedrückte Herz.
Es sagt nicht was ihm fehlet,
Und wenn's im Grame bricht,
Verblutend und zerquälet,
Der Fremde sieht sie nicht.

Es gibt einen sanften Schlummer,
Wo süßer Frieden weilt,
Wo stille Ruh' den Kummer
Der müden Seele heilt.
Doch gibt's ein schöner Hoffen,
Das Welten überfliegt,
Da wo am Herzen offen
Das Herz voll Liebe liegt.

R. Kulemann, *Wach auf!*

Was stehst du bange
Und sinnest nach?
Ach! schon so lange
Ist Liebe wach.

Hörst du das Klingen
Allüberall?
Die Vöglein singen
Mit süßem Schall.

Esiste un tacito abbandono
in un mondo interiore,
con il richiamo di pascoli tranquilli
rischiarati dallo splendore delle stelle,
dove sulle barriere cadute
l'anima costruisce il suo cielo,
e gioiosa affida
il labbro ai pensieri.

Esiste un quieto dissolversi
nel dolore muto e perenne,
e nessuno può scorgere
il peso che grava sul cuore.
Non dice che cosa gli manca,
e quando per la pena si spezza,
esangue e tremante,
gli altri non lo colgono.

Esiste un dolce sonno,
dove regna soave pace,
dove tacita quiete guarisce
i dolori dell'anima stanca.
E c'è una bella speranza
che aleggia sopra il mondo,
là dove il cuore pieno d'amore
si apre agli altri cuori.

[A. M.]

R. Kulemann, *Svegliati!*

Che fai così triste
e pensieroso?
Ah, già da tempo
l'amore si è svegliato!

Senti questo suono,
ovunque?
Gli uccellini
cantano dolcemente,

Aus Starrem sprießet
Baumblättlein weich,
Das Leben fließet
Um Ast und Zweig.

Das Tröpflein schlüpfet
Aus Waldesschacht,
Das Bächlein hüpfet
Mit Wallungsmacht.

Der Himmel neiget
In's Wellenklar,
Die Bläue zeigt
Sich wunderbar.

Ein heit'res Schmiegen
Zu Form und Klang,
Ein ew'es Fügen
Im ew'gen Drang!

Was stehst du bange
Und sinnest nach?
Ach! schon so lange
Ist Liebe wach.

da un albero spoglio
cade una fogliolina,
la vita scorre
su rami e ramoscelli.

La gocciolina scivola
giù dai pendii del bosco,
il ruscelletto
scorre gorgogliando,

il cielo si china
sulle onde chiare,
l'azzurro appare
meraviglioso,

gaia armonia
di forma e suono,
eterna unione
nell'eterno desiderio!

Che fai così triste
e pensieroso?
Ah, già da tempo
l'amore si è svegliato!

[A. M.]

Le traduzioni siglate A. M. sono a cura di
Andrea Malvano, mentre quelle abbinate alla sigla
E. B. sono tratte dal volume di Erik Battaglia
intitolato *Il libro dei Lieder* (Analogon 2014)
per gentile concessione dell'autore.

MARTINA BARONI, mezzosoprano e pianista, ha iniziato gli studi musicali giovanissima e nel 2022 ha conseguito il Master in Musica vocale da camera con lode e menzione al Conservatorio di Torino sotto la guida di Erik Battaglia, con il quale ha poi approfondito il repertorio liederistico alla Scuola di Musica di Fiesole. Allieva del mezzosoprano Rossella Giaccherio, nel 2023 ha conseguito con lode la laurea triennale in Canto lirico sotto la guida di Silvana Silbano. La De Sono le ha conferito una borsa di studio con il contributo di Reale Foundation nell'ambito del progetto Alta Formazione Artistica e Musicale, grazie alla quale frequenta attualmente il Master in Konzertgesang alla Hochschule für Musik und Theater di Monaco di Baviera con Christiane Iven. Si è esibita come solista per importanti rassegne e associazioni, tra cui Festival des Nuits Romantiques di Aix-les-Bains, Accademia del Santo Spirito, SmartOpera, Mozartfest di Würzburg. Al Teatro Regio di Torino ha interpretato il ruolo di Frantik ne *La piccola volpe astuta* di Janáček e "Un passante" e "La volpe" ne *Il Piccolo Principe* di Valtinoni. In qualità di vincitrice dell'audizione per giovani solisti con orchestra si è esibita nella rassegna Serate musicali del Conservatorio di Torino con *Phaedra* di Britten. Nel 2023 ha preso parte come cantante e pianista alla performance *Sonic blossom* di Lee Mingwei al MAO di Torino e ha ottenuto il primo premio e il premio speciale per la miglior voce di nazionalità italiana al concorso Lirico Internazionale "Gaetano Zinetti". A gennaio 2024 ha vinto il primo premio al "Felix Mendelssohn Bartholdy Conservatory Competition" e si è esibita alla Konzerthaus di Berlino con la Konzerthaus Orchester diretta da Giulio Cilona. Ha recentemente eseguito la *Messa da Requiem* di Verdi nella Catedral Basílica do Santíssimo Salvador a Salvador, in Brasile. Nella stagione 2024-25 farà parte dell'ensemble di solisti della Deutsche Oper di Berlino. Attiva anche come corista, ha preso parte a produzioni del Teatro Regio di Torino, del Verbier Festival con il

Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e di Stresa Festival. È membro del Coro da Camera di Torino diretto da Dario Tabbia.

GABRIELE MERCANDELLI si è diplomato con il massimo dei voti e la lode al Conservatorio di Novara sotto la guida di Sandro Tognatti. Con il programma Erasmus+ ha frequentato un semestre presso la ESMAE di Porto con Nuno Pinto. Ha poi ottenuto il diploma di perfezionamento a pieni voti all'Ecole Normale de Musique "Alfred Cortot" sotto la guida di Patrick Messina. Grazie al sostegno della De Sono ha seguito i corsi di Calogero Palermo all'Accademia "Scatola Sonora" di Roma. Ha partecipato a masterclass con Nicolas Baldeyrou, Michel Arrignon, Ronald Van Spaendonck, Enrico Maria Baroni, Riccardo Crocilla e Lorenzo Antonio Iosco. Vincitore di numerosi premi, tra cui "Città di Chieri", Premio Nazionale delle Arti, "I Nuovi Talenti del Clarinetto", "Working in the Orchestra", è risultato idoneo alle audizioni dell'Orchestra dei Pomeriggi Musicali, Orchestra Toscanini, Orchestra Haydn, Orchestra del Verbier Festival e OGI. Si è esibito come solista con l'Orchestra del Conservatorio "Guido Cantelli" nei Teatri di Novara, Biella e Tortona. Ha preso parte a una tournée europea con l'Orchestra Giovanile Francese, suonando in sedi e rassegne prestigiose tra cui Philharmonie di Parigi, Nouveau Siècle di Lille, Forum am Schlosspark di Ludwigsburg, Théâtre Impérial di Compiègne, Filarmónica Brasov, Festival international di Besançon. È impegnato anche in varie formazioni cameristiche, con le quali si è esibito tra l'altro al Festival dei Due Mondi di Spoleto, all'Accademia delle Arti di Tirana, l'Accademia Belle Arti Tadini di Lovere, il Teatro Sociale Villani di Biella, il Teatro Regina Margherita di Piedicavallo, il Teatro Carlo Coccia di Novara.

STEFANO MUSSO ha iniziato giovanissimo lo studio del pianoforte e si è diplomato al Conservatorio di

Torino con il massimo dei voti e la lode sotto la guida di Claudio Voghera. Con il sostegno della De Sono ha proseguito gli studi con Enrico Stellini e Pietro De Maria all'Accademia di Musica di Pinerolo e con Filippo Gamba alla Hochschule für Musik di Basilea, conseguendo il Master in Piano Performance. Ha frequentato corsi e masterclass con docenti quali Aldo Ciccolini, Andràs Schiff, Benedetto Lupo, Fabio Bidini, Alexandar Madzar. Si è esibito come solista con la Sinfonieorchester Basel e con l'Orchestra Sinfonica Giovanile del Piemonte, suonando in sedi prestigiose quali il Musical Theater di Basilea e la Gläserner Saal del Musikverein di Vienna. Attivo anche come camerista, insieme alla violinista Nancy Zhou ha aperto il Festival Paganini di Genova e con il Nepomuk Ensemble è ospite regolare nella Mozarthaus di Vienna; collabora in quartetto con il Quodlibet Trio e in duo con il violinista Bastien Loewe e il violoncellista Guillermo Pastrana, ospite delle principali stagioni italiane ed estere. L'ultima stagione l'ha visto impegnato in una tournée in Cile con Bastian Loewe, nel concerto di chiusura del Festival di Cervo con la violinista Clarissa Bevilacqua e nel castello di Gleinecke a Berlino; suoi concerti sono stati trasmessi in diretta su Radio Tre. Di recente pubblicazione per la Da Vinci publishing un CD con inediti italiani del diciannovesimo secolo insieme al violoncellista Fabio Fausone; un secondo progetto discografico, incentrato sulla musica francese, è in programma per il 2025. Dal 2015 è Direttore artistico della rassegna internazionale di musica da camera "Gli Accordi Rivelati".

DE SONO

FONDATA NEL 1988 DA FRANCESCA GENTILE CAMERANA

Presidente

Benedetto Camerana



Vice Presidente

Flavia Camerana



Direttore Artistico

Andrea Malvano

Direttore didattico

Carlo Bertola



Soci

Carlo Acutis

Giulia Ajmone Marsan

Vittorio Avogadro di Collobiano

Maurizio Baudi di Selve

Benedetto Camerana

Flavia Camerana

Fondazione Giovanni Agnelli

Paola Giubergia

Giuseppe Lavazza

Giorgio Marsiaj

Guido Mazza Midana

Remo Morone

Silvia Novarese di Moransengo

Carlo Pavesio

Flavia Pesce Mattioli

Giuseppe Proto

Malvina Tabusso Sella

Camillo Venesio



Amici della De Sono

Achille e Laura Benazzo, Enrico e Mariangela Buzzi,

Niccolò Camerana, Paolo Cantarella,

Annibale e Consolata Collobiano, Daniele Frè,

Gabriele Galateri di Genola, Cristiana Gentile Pejacsevich,

Gugù Gentile Ortona, Sanzia Ghislieri Granzotto,

Riccardo Malvano, Luciano Mattioli, Tiziana Nasi,

Roberta Pellegrini, Tommaso Ricolfi,

Silvia Sodi, Thomas Tengler



De Sono Associazione per la Musica ETS

Via Po 14, 10123 Torino - desono@desono.it - www.desono.it



+39 334 6666089